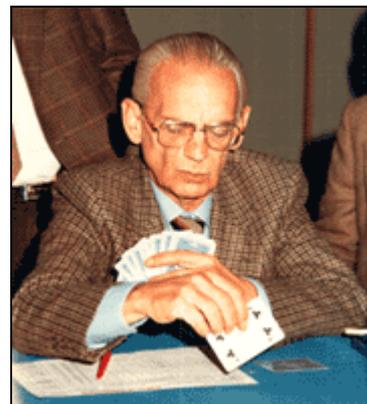


RICORDI IN VETRINA

Camillo Pabis Ticci



La famosa regola del due e tre

Nel lodevole intento di fornire ai meno esperti un filo conduttore per dipanare l'ingarbugliata matassa degli interventi difensivi, Ely Culbertson annunciò la famosa regola del due e tre. Egli prescrisse cioè per qualsiasi dichiarazione di questo tipo tante prese effettive di gioco che la caduta resti con certezza contenuta entro il limite di due prese in seconda e tre in prima.

Ancora oggi questa regola è di grande aiuto non solo ai principianti, ma anche ai giocatori medi. Personalmente l'ho applicata alla lettera per anni e anni; fino a quando cioè una provata esperienza mi ha insegnato a cogliere il momento adatto per deviare a ragion veduta.

La regola del due e tre trova il suo fondamento matematico nell'ipotesi che gli avversari siano in grado di segnare la partita. Se si verifica questo presupposto una penalità di 500 punti è giustificata anche nel caso che essi siano in prima (e che pertanto il loro contratto di partita valga in media poco più di 400 punti) perché la possibilità di una perdita teoricamente eccessiva e controbilanciata da numerosi ed evidenti vantaggi. Tale regola è quindi la logica guida di tutte le dichiarazioni di interdizione, siano esse aperture o sovradichiarazioni. Diverso, e molto più complesso, è il caso delle sovradichiarazioni semplici che, pur avendo per definizione un carattere difensivo, hanno anche degli intendimenti costruttivi e possono costituire il presupposto di un contratto destinato al successo. E, in relazione alle varie situazioni di licitazione, attenersi alla regola del due e tre può essere sì troppo cautelativo, ma anche decisamente imprudente.

A tale proposito eccovi la smazzata che, nel Campionato del Mondo 1963, mi vide esordire contro i maestri americani.

	Schenken		
	♠ A D F 9 3	♥ 7 6	♦ A 10 5 3
	♣ 6 4		
Pabis Ticci		Belladonna	
♠ 6 5		♠ R 10 7 2	
♥ A R 4		♥ 8 5 3 2	
♦ R 9 8 7 4 2		♦ F	
♣ F 8		♣ D 7 5 2	
	Leventritt		
	♠ 8 4		
	♥ D F 10 9		
	♦ D 6		
	♣ A R 10 9 3		

Nord	Est	Sud	Ovest
1♠	passo	2♣	2♦
contro	passo	passo	passo

Fatta la presa col Re sull'attacco a fiori, Leventritt giocò la Dama di cuori, catturata dal mio Asso. Ribattei il Fante di fiori e Leventritt quello di cuori, che presi col Re giocando poi picche. Schenken impegnò l'Asso e ritornò con la Dama per il re del morto. La Dama di fiori, sulla quale scartai la mia ultima cuori, fu tagliata da Schenken che tornò col nove di picche per il dieci del morto e... la Dama di quadri di Leventritt. Dopo aver surtagliato con il re non avevo da perdere che l'Asso che il dieci d'atout e quindi andai sotto di una sola presa. Del resto mi sarei assicurato sette prese contro

qualsiasi difesa se avessi usato l'unico rientro al morto per muovere il Fante di quadri.

La licitazione si iniziò nella stessa maniera all'altro tavolo ma J. Jacoby, con la mia mano, non se la sentì di dire 2 quadri. Non posso dargli torto. Sapeva con certezza che il compagno era debolissimo e il pericolo maggiore non era di andare tre sotto contrate, ma che gli avversari non avessero la partita. Invece i 3 S.A. che Garozzo si affrettò a dichiarare sulla semplice ripetizione delle picche, erano imperdibili dopo il logico attacco a quadri. Guadagnammo 300 punti e il mio morale andò alle stelle.